

**Autonomia, Ricerca, Formazione e Sperimentazione:  
per una innovazione incisiva del fare-scuola,  
una strategia coerente per i progetti  
(SeT, LES, SeCiF...)**

**Paolo Guidoni,  
Dipartimento di Scienze Fisiche, Università degli Studi di Napoli Federico II  
responsabile del Progetto SeCiF<sup>1</sup>  
[guidoni@na.infn.it](mailto:guidoni@na.infn.it)**

Ci sono tre aspetti su cui riflettere, che saranno brevemente discussi insieme ad alcuni esempi di materiali SeCiF e SeT.

### **Una stagione dei progetti**

Per la prima volta in Italia comincia ad essere disponibile e facilmente accessibile (via rete) un particolare tipo di materiale progettato e realizzato per lo stimolo e supporto all'innovazione didattica in area scientifico-matematica: materiale variamente validato dalla ricerca, variamente predisposto per l'utilizzazione da parte degli Insegnanti, variamente aperto allo sviluppo alla discussione e alla ottimizzazione contestuale, variamente predisposto per un'interazione in tempo reale fra utenti e progettatori. Si tratta del materiale che diversi "Progetti" finanziati pubblicamente e sviluppati in collaborazione fra ricercatori e insegnanti, attraverso una varietà di esperienze iniziate da alcuni anni e sostanzialmente nuove per il nostro Paese, stanno gradualmente mettendo a disposizione delle Scuole.

Pur nella varietà degli scopi e dei criteri di realizzazione, dei contenuti presentati e dei metodi didattici proposti, delle scale di impegno e dei livelli d'uso, dell'efficacia sperimentata o attesa, si tratta di un materiale nel suo complesso estremamente prezioso: soprattutto, dotato di una potenzialità di incidere positivamente sulla concreta efficacia della trasmissione culturale di gran lunga superiore a quella delle "riforme" curriculari fin qui tentate o prevedibili a breve termine.

Si è cioè aperta recentemente in Italia una vera e propria "stagione dei Progetti", che a questo punto deve essere gestita con coerenza e lungimiranza per evitarne sia una precoce estinzione, sia una facile entropizzazione nell'attuale generale contesto-scuola.

### **Le condizioni della scuola**

La situazione culturale didattica e gestionale delle nostre Scuole, a parte isole di eccellenza e di "normalità", è oggi mediamente abbastanza rovinosa (con trend all'ulteriore involuzione): è inutile, e soprattutto dannoso, farsi o alimentare illusioni in merito. (cfr. anche le varie inchieste e rilevazioni, variamente indicative, degli ultimi anni, da "Righe e Quadretti" alle inchieste IEA, OCSE ecc.). Base essenziale per un sostanziale ottimismo delle possibilità, e per una mobilitazione della ricchezza di risorse pur esistenti, è infatti una realistica e condivisa presa d'atto della "realtà effettuale" da affrontare, in tutti i suoi aspetti di difficoltà (come di potenzialità concretamente individuate).

In particolare e per esempio, e sempre riferendosi a situazioni "medie":

- L'**autonomia** delle Scuole non ha costituito quel volano all'innovazione che pur si era dichiarato di voler perseguire. Manca competenza e attenzione da parte dei Dirigenti nei confronti dell'efficacia dell'azione didattica nel suo complesso, da progettare e perseguire sul lungo termine

---

<sup>1</sup> Il Progetto coordinato SeCiF (Spiegare e Capire in Fisica) coinvolge ricercatori di didattica della fisica di una decina di università italiane ed è finalizzato alla costruzione di percorsi di fisica rivolti ad insegnanti e a ragazzi. Il materiale didattico si arricchisce con le sperimentazioni in corso ed è disponibile nel sito <http://pctidifi.mi.infn.it/SECIF>

e con strategie coerenti (la stessa disastrosa scelta di contenuti e metodi dei loro “corsi di formazione” ha costituito a suo tempo un pessimo segnale, oltre che un’occasione persa, privilegiando gli aspetti *dell'autonomia organizzativa* e ignorando gli aspetti *dell'autonomia didattica e di ricerca*). Manca una chiara, esplicita, pubblica responsabilità collettiva-e-individuale dei Docenti nei confronti dell’organizzazione, dello sviluppo e degli esiti della loro professionalità (la stessa disastrosa assenza di una seria riforma della collegialità ha tagliato le gambe anche ai tentativi di organizzazione volontaristica). Manca, a tutti i livelli, la cultura di base diffusa (padronanza critica dei contenuti, dei metodi e dei problemi della trasmissione culturale) che sarebbe necessaria per fare scuola bene nelle condizioni esistenti, o sufficiente a indicare e definire cosa/come cambiare per fare scuola meglio. Manca, in modo cruciale, il consenso e il supporto sociale alla sostanza di quello che a scuola succede (dalla possibilità di stipendi che siano dignitosamente proporzionati alle enormi responsabilità dei docenti, alla disponibilità di strumenti e strutture che sono indispensabili ad esercitarle). E così via.

- La “vera” **ricerca** didattica – quella rivolta e aggiustata a variare criticamente, fino a renderle risonanti, le modalità attive di quella mediazione culturale che costituisce il compito della scuola – è di fatto estremamente scarsa (anche perché difficile, impegnativa e accademicamente non redditizia). Quella che c’è viene poi per lo più ignorata, spesso platealmente e anche arrogantemente, da chi si trova a gestire decisioni ad ogni livello.

- La **formazione** dei docenti – iniziale, in servizio, di “abilitazione”, ... - sbocca nella maggior parte dei casi in una ri-produzione (nei peggiori dei sensi esplorati da Bourdieu) delle disfunzioni esistenti e ben radicate. Per lo più, dai corsi universitari a quelli “autogestiti”, ci si limita infatti a riproporre quanto si è già rivelato sostanzialmente inutile a formare professionalità capaci di evocare e guidare la comprensione e la motivazione dei ragazzi (e così si fa finta di “insegnare”, e si spinge a far finta di insegnare, e in definitiva a far finta di imparare): senza arrivare ad incidere sull’efficacia della scuola nei confronti di un pur conclamato “diritto al successo formativo”.

- La **sperimentazione** innovativa alligna e si diffonde lentamente, problematicamente, spesso reversibilmente, “dal basso”: sempre confinata e messa a rischio dalla sostanziale volontarietà parziale che la caratterizza, dalla pigrizia ad assumere rischi e fatiche senza “garanzie”, dalla stessa burocrazia gestionale. Quella poi gestita “dall’alto”, negli aspetti che coinvolgono metodi e contenuti dell’efficacia didattica e non solo variazioni organizzative poco incisive sulla effettiva qualità della formazione, si è rivelata negli anni incapace di elaborare dei risultati (positivi o negativi che fossero) in grado di indirizzare il lavoro di altre situazioni, o almeno di formare la base di una discussione ottimizzante.

- E così via.

## **Coordinamento dei progetti**

In questa situazione sarebbe illusorio sperare che la semplice messa a disposizione delle Scuole di una varietà di proposte innovative (variamente stimolanti, ma variamente faticose e impegnative sul breve medio e lungo termine, e di varia qualità e struttura) possa costituire una condizione sufficiente – oltre che necessaria, a livello zero – per innescare processi diffusi e coerenti di innovazione virtuosa. Sembra cioè indispensabile, per mobilitare le potenzialità culturali latenti nella maggioranza dei ragazzi e degli insegnanti, che la “stagione dei Progetti” venga non solo ulteriormente sostenuta e sviluppata, ma urgentemente affiancata da una “stagione del coordinamento fra Progetti”. Non certo nel senso di una controproducente omogeneizzazione gerarchica e a priori di quanto offerto o proposto alle Scuole. Piuttosto, nel senso di un sistematico e approfondito confronto inter-Progetti che sia in grado di valutarne criticamente e quindi pubblicizzarne specificità e diversità, integrabilità e complementarità, modalità di progressiva attuazione e di efficace aggiustamento ai contesti, necessità di ulteriore implementazione o approfondimento dei criteri-guida, e così via. Che questo sia da un lato necessario e dall’altro possibile è poi dimostrato dall’esperienza parzialmente sovrapposta sviluppata all’interno di alcuni Progetti di Scienze, in particolare svariati contributi al SeT (Pilota, Nazionali e Locali), dai Progetti LES e SeCiF, e da altri. Questo tipo di reciproco confronto, e conseguente possibile integrazione e valorizzazione, potrebbe/dovrebbe essere esteso ad altri Progetti di Scienze, e anche a tutta l’area dei Progetti di Matematica: solo in questo modo infatti sembra possibile che alla ricchezza

dell'offerta possa corrispondere una ricchezza di utilizzazione e aggiustamento progressivo, con un contemporaneo graduale e stabile cambiamento delle condizioni del fare-scuola.

**Per “salvare” la scuola sembra assolutamente prioritario insegnare e imparare a “farla” meglio.**